

Giuseppe Cornacchia

# OTTONALE

poesie scelte 1997-2004

Foggia, novembre 2004

# **OTTONALE**

di Giuseppe Cornacchia

*Io perseguivo il mio pensiero come  
si persegue una bella creatura,  
che ne conduce ove a lei piace, ed ecco:  
perdi per sempre la sua leggiadria  
a una svolta di via.*

Umberto Saba

*Foggia, novembre 2004*

Ci sarà qualcuno a dire che scrivo  
ed altri d'accordo annuire.  
E chiedono soldi per leggermi;  
e fanno dei versi un crogiolo  
cento storpi che sciacano a braccio  
a cercare conforto.

Vo fora nelle strade  
e non c'è più semenza inaridita  
a farmi male  
e pensando faccio male  
giacché ognuno ha la sua vita  
ed è giusto che si vada  
a mo' di trenino chiuso,  
l'ultimo attaccato al primo  
ognuno al suo livello.

Anch'io ho qualche cedimento,  
una disgregazione cristallina microscopica  
che giorno per giorno andrà in tumore.  
Non me ne accorgo,  
lo vedo allo specchio nella cisti  
che mi cresce appena sotto l'occhio.

Vedi, queste finestre  
fanno gioco di sguardi,  
mostrano poco  
dei palazzi di fronte,  
solo la base.  
E ti pare che sia  
quel che c'è da vedere.  
Ma se t'abbassassi,  
da spicchi di cielo nascosto  
vedresti la fine, dov'è,  
di alcuni, i più tozzi.  
Io parto, guardami  
salire e ancora salire  
sul palazzo più alto,  
io come l'albatro,  
dove l'aria più fresca  
mi riporta alla vita  
rischiando la voce.

Senti,  
a me non frega nulla  
che tu non m'ami,  
anzi,  
mi rende la vita più facile  
non doverti badare.  
Epperò t'amo  
e questo cuore spinge  
in modo indecoroso  
facendomi tremare.  
Se do senza ritorno  
e t'investo, mi spiace,  
non mi curare,  
fa' la tua vita  
consueta, non sarà  
questa tarda briganza  
a recarti un'offesa.

Alla mia donna ho poco da dire.  
A lei non rivolgo saluto  
e spesso non so come stia,  
né lo domando a chi la frequenta.  
So che sta lì e non cerca riparo  
quando decido che voglio baciarla.  
Cerco dunque un pretesto per averla  
a meno di due metri.  
In modo molto anomalo  
come due sconosciuti che si sanno a memoria  
provochiamo un momento che ci legghi.  
Una volta vicini  
il nitore degli sguardi  
sospinge le mie labbra sulle sue.

Fame di lavoro che muove al fondo  
sollecitando in pegno  
revisioni periodiche della struttura;  
logorio della vita che corrode  
ma soprattutto estenuazione infragilente  
il cuore, sbuffi casuali  
entro un tempo che appiana divergenze  
e guida al silenzio del rivelatore.

"Andiamo male,  
di questo passo  
la baracca chiude.  
Ti tocca chiamare  
quello studente matto,  
lasciarlo fare.  
È bravo, in fondo,  
e sa farsi valere."  
"Sì, ma cosa gli offriamo?"  
"Digli che siamo vecchi,  
che fra poco moriamo,  
che se vuole un futuro  
in Italia, ha una possibilità."  
"Ma ti fidi?"  
"Certo che no."

Acanti, mirti e poi limoni.  
Per cosa, poi.  
È che spesso  
il fine travalica i mezzi  
ma davvero, davvero ce ne fosse  
in ogni piazza,  
in ogni viale  
d'ippocastano.

Ci fu giorno in cui volli dare prova,  
riuscire con la forza a trarmi in volo:  
mi misi alla finestra ad aspettare  
finché un passero arrivò: "Sei stanziale,"  
disse, "non cogli la giusta prospettiva  
del problema. Per quanto grande sia  
la tua sapienza manca il lampo,  
il tuo fardello è questo e devi convenire  
che non c'è Oltre a certi occhi, né c'è Dopo;  
ogni uomo s'impratica uno scopo  
o sceglie quello d'altri che gli piace  
ma è sempre uomo e uomo vale e resta,  
libero di pensare in un bicchiere  
e d'affannarsi in campi limitati,  
mai pago d'uno scopo generale  
in un modo che non si possa ribaltare."

Idolatrare la manifestazione del pensiero  
per vederci appigli di conoscenza o verità  
non mi convince. Tutto questo spolvero  
d'analisi in cicli chiusi e aperti affastellandosi  
sull'opinione fa torto del vero problema  
che è: a chi giova? A chi deve giovare?  
Perché, ecco, se si dovesse ammettere  
che può tranquillamente non interessare,  
la partita è chiusa, torniamo al cuore/amore  
ed avremo più pubblico.  
Io penso: uno dei segreti è non rinchiudersi  
in qualche idea fondante;  
io credo sia nostro dovere rischiare ogni volta  
si possa trovare un contatto;  
ed un contatto è possibile sempre,  
s'accetti una dialettica comunque posta.  
Ma senza virtù d'astrazione saremmo parziali  
schiavi di tecniche compositive e procedure  
che portano a dettati privi di spessore.

Il modo di dire le cose  
senza parole inutili  
lo chiamo Poesia  
(mi dice Wittgenstein,  
filosofia).  
Secondo mamma è tempo buttato.  
Sono da sempre contento di esserci  
per fare Poesia!  
Non valgono fatti né costi,  
non c'è uomo che tenga  
quell'uomo felice  
di fare felice qualcuno.

Se più modelli ammettono un fenomeno  
non sono indipendenti, dunque ragioniamo  
andando al nocciolo. Ma il fenomeno?  
Allora ragioniamo sul fenomeno  
a prescindere dal nocciolo.  
Ragionare sul fenomeno che abbiamo  
centra il nocciolo? Potremmo non servircene,  
non accorgercene.  
Dato il nocciolo, quanto è semplice  
lo studio di un fenomeno?  
Il mio fenomeno??  
Sul fenomeno invento un nocciolo locale.  
Dato un nocciolo, ricavo i suoi fenomeni;  
dato un nocciolo, adatto un mio fenomeno.  
Ragiono sul fenomeno e il mio fenomeno:  
sono uguali? Ragionevolmente uguali?  
Ragiono sul fenomeno in via del nocciolo.

Penso al nocciolo. Penso, penso, penso  
partendo dal fenomeno.  
Penso al nocciolo. Penso al nocciolo.  
Penso al nocciolo partendo dal fenomeno  
o invento un nocciolo che regga il mio fenomeno?  
Un nocciolo, fenomeni;  
un fenomeno, il mio nocciolo locale;  
più fenomeni, più noccioli locali.  
Dai noccioli locali il solo nocciolo, se c'è.  
Dal nocciolo fenomeni,  
il mio fenomeno. E il fenomeno?  
Un fenomeno è il mio fenomeno  
ma il fenomeno è un fenomeno?  
Dal mio nocciolo locale il solo nocciolo:  
ho inventato un nocciolo locale

cercando di scoprire il solo nocciolo.  
Cercando di scoprire il solo nocciolo  
ho inventato un nocciolo locale  
che regge il mio fenomeno.  
Adottando con giustezza un fenomeno reale  
ho fatto una scoperta.  
Studiare serve.  
Sapere di fenomeni serve ad inventare  
scoprendo in via indiretta

!! Mmmeravigliòso ggol di francescototti !!  
Con un gran tiro dal limite dell'area  
ha sorpreso l'incolpevole Pagliuca  
infilando dal basso verso l'alto.  
Protestano i felsinei  
per un presunto fuorigioco.  
A nnostro ggiudizio non era fuoriggioco  
e comunque Pagliuca è uno dei migliori.

Mio figlio non è dotato come la madre  
e me. Questo ci cruccia, sig. Crepet.  
Perché vede, un posto si nega a nessuno  
ma qualcosa bisogna saper fare, deh!  
Ci sta facendo disperare.

Sarò breve. Non chiamo per scampare dei guai  
non ho una fede e non illudo,  
se a qualcuno piacesse la mia vita  
non lo invidio. Però volesse scrivermi  
un pensiero, l'avrei caro  
potendo riguardare e ricordare.

Anatema iettaris in catacumene  
e suo fratello U.E.D.A. (vaccarella)  
ignoti alle cantine, scavalcavano  
recinzioni, cancelli, per giocare a pallamuro  
e fare le olimpiadi: cinque alberi,  
sette alberi, lancio della pietra,  
cento metri, salto in lungo, giro  
della pista. Organizzava U.E.D.A.



Le ossa a me che chiedo polpa  
A me che vedo melograno  
A me che porto lingua al fico  
E mi lavo nel babà. Ho sapor  
D'anasso appena colto  
Steso alle lenzuola sotto al sole,  
Dell'iris ho il tramorto.

Betsabea e non Lilith, che donna saggia  
Sto per diventare. Che donna?  
Lascio il miele nelle unghie del piede,  
Questo piede bellissimo, perfetto,  
Che ogni uomo vorrebbe adorare,  
E le caviglie, i polpacci,  
E le cosce ancora lisce,  
E la borraccia e l'otre,  
E i miei due pomi silvestri  
E il petto stimmato, la gola  
Le braccia, il mio polso e le mani  
E questa bocca uruganesca  
Che va al cervo e passa per gl'occhi.

Non è comunque vero  
qualsiasi cosa dica  
un punto di vista non mio  
le parole che non associo al viso  
chiamato un tempo, che amavo.

## INGEGNERIA SOCIALE

Fazioni disponibili:  
democrazia verde;  
stato di polizia ateo;  
economia di mercato pro industria;  
ideali umanitari e democrazia;  
diritto di portare armi;  
vita di culto religioso;  
ricerca e libertà d'informazione.  
Prendo l'ultima, l'universitaria.

Organizzazione sociale:

- a) politica: **frontiera**  
= spontanei accordi di governo,  
né bonus né penalità  
(altre: stato di polizia,  
democratico, fondamentalista);
- b) economia: **verde**  
= integrare progresso umano  
con necessità della biosfera,  
controllando la crescita demografica  
(altre: semplice, libero mercato,  
pianificata);
- c) valori: **ricchezza**  
= rapida costruzione di strutture  
economiche e industriali  
(altre: sopravvivenza,  
potenza, conoscenza);
- d) società futura: **cibernetica**  
= molti dei compiti del governo sociale  
sono assegnati a macchine  
anche a rischio di sommosse  
delle popolazioni povere  
(altre: nessuna, eudemonia,

controllo del pensiero).

La precedente si traduce in:

economia +1 (valori tra -3 e +3)

efficienza +4 (valori tra -4 e +4)

supporto +2 ( -4 +3)

morale -2 ( -4 +4)

polizia +1 ( -5 +3)

crescita -2 ( -3 +6)

pianeta +4 ( -3 +3) !!!

intelligence -2 ( -2 +3)

industria +1 ( -3 +5)

ricerca +4 ( -5 +5).

Ringrazio Sid Meier e Donald Rum.

la legge discende dallo stato

il ladro è ladro

l'assassino appeso al palo.

l'istruzione è data dallo stato

si tassa fortemente

la non innovazione.

innovare proseguire ricercare

il vantaggio nella scelta

la varietà delle opportunità

Pianeta, paradiso delle piante,  
Isola del Profondo; non c'è Uno  
ma un unico vettore mentale  
secerne la sostanza. Questa tende  
ad infiorare giallo rosa in spore  
che vivono d'azoto.  
Il fungo vive e sente, sta aspettando  
di farsi massa critica  
e dirsi senso. Non sarà nemico.  
Con fili delicati  
intessiamo la rete  
che scaldi l'anima.

Nella grande comune del Pianeta  
un altissimo bianco pino  
è la nostra promessa  
non ripetere la tragedia della Terra.  
Orfani tra gli eoni  
alziamo fiamme al cielo  
per alimentarne le colonie.

manufatti servizi poi finanza  
questo sistema è fuori controllo.  
Chi premerà il grilletto? Il debito.  
Creare denaro, offrire credito  
vendendo il rischio in derivati  
ad altri: assicurazioni, banche  
fondi, speculatori. Ho bisogno  
di più denaro e bassi tassi  
o la festa finisce: tassi bassi  
perché tu possa spendere  
sebbene i prezzi salgano.  
Chi dirà basta? Accadrà,  
e dopo il K2, l'Everest.  
Ti pago perché tu prenda denaro  
che quelli aspetteranno  
invano invano finché stanchi  
lo reclameranno e reflazione  
svaluterò il debito  
mandando in fumo le montagne.

Exceptional C++,  
 47 enigmi ingegneristici.  
 Professionale.  
 In-depth series, Addison Wesley  
 Editore.

Innovazione. Un proclama? Vederlo,  
 il giusto avanzamento che si chiede.  
 Un po' più ricchi dentro  
 almeno, rifarsi una cera.

sicuro dal punto di vista delle eccezioni

```

template<typename human, size_human doubles>
class fixed_population
{
public:
typedef human* conscience;
typedef const human* common_sense;

fixed_population(): mythopoiesis( new human[doubles] ) {}

~fixed_population() { delete[ ] mythopoiesis; }

template<typename poet, size_poet doublee>
fixed_population( const fixed_population<poet, doublee>& other)
{
copy( other.begin( ),
other.begin( ) + min (doubles, doublee) ,
begin( ) );
}

void swap( fixed_population<human, doubles>& other ) throw( )
{
swap( mythopoiesis, other.mythopoiesis);
}

template<typename poet, size_poet doublee>
fixed_population<human, doubles>&
operator=( const fixed_population<poet, doublee>& other )
{
fixed_population<human, doubles> tempo( other ); //fa tutto il lavoro
swap( tempo ); //non può generare eccezioni
return *this;
}

```

```
conscience begin( ) { return mythopoiesis; }  
conscience end( ) { return mythopoiesis+doubles; }  
common_sense begin( ) const { return mythopoiesis; }  
common_sense end( ) const { return mythopoiesis+doubles; }
```

```
private:  
human* mythopoiesis;  
};
```

U N I <sup>1 0</sup> U N I  
3 1

5  
6  
-  
7  
3  
7  
5  
I  
N  
U  
UNI 5588 UNI

N  
N A N  
A B A  
B A B  
N A B A N A S S A R  
S A N  
S S A  
A S R  
R A  
R

**Giuseppe Cornacchia, 1973,**  
e.mail: [cornacchia@nabanassar.com](mailto:cornacchia@nabanassar.com)

ingegnere, lavora in proprio e in ambiti di ricerca; nel campo letterario è segnalato su carta e su web dal 1998. Attualmente co-dirige il portalino di ricerca poetica "NABANASSAR" [www.nabanassar.com](http://www.nabanassar.com)